

**Il Congresso della FSM aperto a Varna nel segno dell'internazionalismo**

A pag. 4

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Centrali elettriche: fanno breccia nella maggioranza le tesi dei comunisti**

A pag. 2

**SI AGGRAVA PERICOLOSO IL CONFLITTO MEDIO-ORIENTALE**

## SANGUINOSI SCONTRI NEL SINAI E IN SIRIA

### Massiccio aumento degli aiuti USA a Israele

**Sui campi di battaglia le forze egiziane continuano a premere verso oriente - Gli israeliani segnano il passo sul Golan - Gigantesco ponte aereo americano per rifornire Tel Aviv - La Siria denuncia: abbiamo catturato piloti USA che bombardavano le nostre città - Dayan respinge ogni idea di tregua e si pronuncia per la « distruzione totale » degli eserciti arabi**

**Nixon si richiama a precedenti interventi diretti effettuati dagli Stati Uniti nel Medio Oriente**

#### Minaccia imperialista

L'ANNUNCIO ufficiale di Washington sulla intensificazione massiccia dell'invio di armi, aerei e carri armati a Tel Aviv è tale da accrescere le preoccupazioni per l'estendersi e il prolungarsi del tragico conflitto medio-orientale. Pedine e strumenti dell'imperialismo nella regione mediterranea, i governanti dello Stato di Israele — che si trovano oggi evidentemente in condizioni di difficoltà — ricevono dall'imperialismo americano il concreto sostegno di cui hanno urgente bisogno. E non si tratta solo di mezzi materiali, se è vero che alcuni degli aerei abbattuti sul campo di battaglia o nel corso dei raid terroristici su Damasco avevano al posto di guida piloti « volontari » statunitensi.

Le espressioni con le quali i dirigenti americani hanno accompagnato la loro grave decisione indicano, inoltre, che Washington si è mosso sulla via pericolosa di un inasprimento della situazione politica internazionale, di cui non è possibile prevedere gli esiti. Gli USA si sono infatti fermati agli aiuti dell'Unione Sovietica ai paesi arabi: lo hanno fatto forzando i toni della propaganda, con un linguaggio aspro che si differenzia nettamente dalle dichiarazioni rese in proposito ancora due giorni fa da Henry Kissinger. E Nixon, nel suo discorso si richiama al Vietnam, ha fatto esplicito riferimento a due precedenti crisi medio-orientali nelle quali gli Stati Uniti intervennero direttamente con le loro forze terrestri e navali. Chiaro è quindi l'intento americano di drammatizzare la tensione.

Ma a questo punto è necessario chiedersi: con quali obiettivi si muove in campo? Questa è una domanda essenziale per valutare le rispettive posizioni. Ebbene, vi è una differenza sostanziale. I paesi arabi hanno espressamente dichiarato che il loro scopo di guerra è la riconquista dei territori che sono stati strappati nel 1967. Essi puntano dunque a quello che è un loro incontestabile diritto, anche alla luce delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Non prendere atto di questo atteggiamento sarebbe un profondo errore. E' infatti soltanto attraverso il ristabilimento della situazione antecedente all'aggressione del '67 che si può giungere alla definizione di confini « riconosciuti e garantiti » per tutti gli stati, compreso lo Stato d'Israele.

Qual è, invece, l'atteggiamento dell'altra parte? Le dichiarazioni che il generale Dayan ha pronunciato l'altra sera alla televisione israeliana non lasciano purtroppo dubbi circa il grado di isteria oltranzista che anima i dirigenti di Tel Aviv. Citiamo il testo virgolettato trasmesso dalle agenzie: ANSA, UPI, AFP, Reuter: « La futura salvezza di Israele », ha detto Dayan, « consiste nella distruzione degli eserciti siriani ed egiziani piuttosto che nella accettazione di una tregua prima che tale compito sia portato a termine. E' intenzione di Israele distruggere completamente gli eserciti arabi, dopo di che si possono fare progetti. Prima di ciò ogni altra cosa equivale a sognare ». Si noti come, al di là dei limiti della follia, è un'impostazione, questa, che apre le più tragiche prospettive innanzitutto proprio al popolo israeliano.

Più che mai urgente, di fronte a questa situazione, è l'azione per giungere a una pace equa da parte di tutte le forze democratiche: una pace che rispetti i diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli. In questa azione, un ruolo importante possono e debbono avere governi e forze politiche dell'Europa occidentale, come ha del resto affermato anche la presa di posizione espressa sabato dalla Comunità europea. E' lecito attendersi dal governo italiano, dato il particolarissimo interesse del nostro Paese al ristabilimento della pace in questa parte del mondo, un'azione efficace e coerente per favorire una soluzione giusta e duratura.

#### Le operazioni militari

SINAI

Dopo l'offensiva e l'avanzata compiute domenica, che nei bollettini del Cairo sono state definite « grandi », le forze egiziane hanno respinto contrattacchi israeliani mantenendo la loro pressione sull'intero arco del fronte. Secondo Tel Aviv, invece, l'offensiva di due giorni fa è fallita e ieri sono stati respinti nuovi attacchi egiziani, in particolare nei settori settentrionale del canale di Suez, dove l'Egitto ha compiuto un'azione di « commandos ». Un'azione di « commandos » israeliana è avvenuta nelle prime ore di ieri contro il porto di Gharib, a circa 180 chilometri a sud di Suez. Secondo gli israeliani sono state affondate ventinque imbarcazioni egiziane addette al trasporto al fronte di uomini e materiale bellico. Aerei israeliani hanno tentato di attaccare alcuni aeroporti egiziani, ma sono stati respinti con perdite. E' suonato l'allarme anche al Cairo.

SIRIA

La colonna avanzata israeliana è rimasta ieri praticamente sulle stesse posizioni di domenica, a circa quaranta chilometri da Damasco, non essendo riuscita a superare lo sbarramento di fuoco siriano. Sulle alture del Golan sono divampati combattimenti terrestri accompagnati da quelli di artiglieria. Il comando siriano ha dichiarato che, dopo combattimenti durati per l'intera giornata, l'attacco israeliano è stato respinto sulle posizioni di partenza. Tel Aviv ha affermato di aver sfondato il settore del fronte tenuto dalle forze irachene. L'aviazione israeliana ha compiuto incursioni contro le città di Latakia e Tartus.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 12

#### Il discorso di Dayan

TEL AVIV, 15

Il governo di Tel Aviv è decisamente contrario all'idea di una tregua che fermi le sue forze armate e quelle arabe sulle posizioni attuali. In questo senso, si sono espressi il ministro degli Esteri negli ultimi incontri con il segretario di Stato americano, Kissinger, e in termini ancora più espliciti, il ministro della Difesa, generale Moshe Dayan, in un discorso televisivo. « La salvezza di Israele — ha detto il generale — risiede nella distruzione degli eserciti egiziani e siriani piuttosto che nell'accettazione di una tregua prima che tale compito sia portato a termine. Noi vogliamo distruggerli completamente. Solo dopo si potranno fare progetti. Prima, pensare a qualsiasi altra cosa equivale a sognare. In parole chiare, vorrei arrivare a colpirla così forte che non possano più parlare di guerra e che noi possiamo giungere a una soluzione di pace. Se non vogliono firmare una cessazione del fuoco ma non hanno forza, non potranno sparare. Noi intendiamo vincere e non vedo come potremmo vincere senza colpire duramente i loro eserciti ». Anche una tregua dettata « dall'impossibilità momentanea, per i nostri avversari, di proseguire la guerra » non potrebbe essere accettata dal governo di Tel Aviv, perché « non risolverebbe nulla ».

E' la prima volta, si rileva nei circoli giuridici di Tel Aviv, che un esponente di governo nega in modo così brutalmente esplicito la possibilità stessa di una soluzione politica e fa coincidere la « sicurezza » di Israele con la distruzione dei suoi vicini.

WASHINGTON, 15

Da oltre 24 ore è in atto un massiccio invio di rifornimenti militari di tutti i tipi dagli Stati Uniti ad Israele. Lo ha annunciato ufficialmente questa sera il portavoce del dipartimento di Stato, McCloskey. In precedenza il presidente Nixon, in un suo discorso, aveva fatto riferimento a precedenti crisi medio-orientali nelle quali si verificò un intervento diretto degli Stati Uniti.

McCloskey ha cercato di giustificare la grave decisione di inviare nuovi armamenti ad Israele con quello che ha definito il « massiccio » ponte aereo sovietico verso la Siria e l'Egitto. « Abbiamo cominciato a rifornire Israele in una misura rilevante (gli aiuti) e i rifornimenti bellici a Tel Aviv non erano mai cessati, ma al contrario si erano intensificati negli ultimi mesi » per impedire che l'equilibrio militare nella zona orientale degli Stati Uniti, al cui compromesso dal massiccio ponte aereo attuato dai sovietici.

McCloskey non ha voluto scendere in particolari sul tipo di materiale inviato ad Israele e sul mezzo di trasporto, pur ammettendo che « parte del materiale ha già raggiunto Israele ». Tuttavia si è appreso in un dispaccio dell'Associated Press che il materiale è un ponte di aerei di appoggio di trasporto e aerei militari è in corso dalla costa orientale degli Stati Uniti, attraverso la base aerea americana nelle Azzorre — riferisce sempre l'Associated Press — e che gli aerei atterrano e decollano ad intervalli di quindici minuti dalla base americana di Lajes, sull'isola di Pereira. Tra gli aerei figurano Phantom, Galaxy, Boeing 707, C-130, C-141, nonché caccia bombardieri Phantom. Non meno di dieci apparecchi cisterna in grado di rifornire i Phantom in volo assistono gli aerei nel loro volo verso Israele. Dal canto suo, il Pentagono ha ammesso in serata che il ponte aereo con Israele è così imponente che anche le aviotraccie civili sono state chiamate a prendervi parte. E non si tratta solo di ponte aereo: stasera una nave israeliana avrebbe fatto scalo nel porto di Norfolk, in Virginia, per caricare aerei e carri armati. Norfolk è una base della Marina USA.

Naturalmente il portavoce del dipartimento di Stato ha insistito sulla consistenza degli invii sovietici alla Siria e all'Egitto, affermando che « almeno 280 velivoli sovietici avrebbero trasportato in Siria ed Egitto all'incirca 4 mila tonnellate di materiale ». A chi gli faceva notare che Kissinger, non più tardi di venerdì scorso durante la sua conferenza stampa aveva parlato del ponte aereo sovietico come « sostanzioso » mentre egli lo ha definito « massiccio », McCloskey ha detto (Segue in ultima pagina)



#### Si scontrano due treni nel tunnel della Cumana a Napoli: 166 feriti

CENTOSessantasei feriti, ma poteva essere una strage. Questo il bilancio di un drammatico scontro ferroviario avvenuto ieri a Napoli, in una galleria della ferrovia « Cumana ». La causa del grave incidente — alcuni stando alle prime testimonianze — va fatta risalire al mancato funzionamento del sistema frenante di uno dei convogli. I treni in servizio sulla vecchia ferrovia partenopea, infatti, sono di vecchia costruzione e più volte i lavoratori e i sindacati hanno sottolineato la necessità di dotare i convogli di un sistema frenante automatico. Le richieste sono rimaste sempre inascoltate. NELLA FOTO: uno dei feriti viene soccorso. A PAG. 6

#### Dopo una visita di Bumedien a Mosca

### L'URSS riafferma l'appoggio alla causa dei popoli arabi

**Il comunicato algero-sovietico sottolinea « la determinazione a contribuire con tutti i mezzi alla liberazione di tutti i territori arabi occupati » - Kossighin denuncia la politica aggressiva di Israele che ostacola « una pace equa nel M.O. »**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Il presidente algerino Bumedien ha compiuto una visita di ventiquattrore a Mosca. Giunto ieri pomeriggio è accolto all'aeroporto di Vnukovo dal presidente sovietico Podgornij, ha avuto stamane colloqui con Breznev, Podgornij e Kossighin, ed è ripartito nel pomeriggio via Belgrado.

Le conversazioni, rende noto la Tass, « si sono svolte in un'atmosfera di amicizia e di franchezza ». Gli interlocutori, prosegue l'agenzia sovietica, « hanno confermato la loro determinazione a contribuire con tutti i mezzi alla liberazione di tutti i territori arabi occupati da Israele ». Sono stati anche esaminati, precisa la Tass, « i problemi dello sviluppo ulteriore e del rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione multiforme tra l'Algeria e l'Unione Sovietica ».

La visita era stata preceduta da intense consultazioni tra le due capitali. Martedì della scorsa settimana, come si ricordava, Breznev aveva indirizzato un messaggio a Bumedien nel quale, secondo le indiscrezioni diffuse ad Algeri, nel ribadire con fermezza il sostegno dell'URSS alla causa araba, aveva espresso la convinzione che « i dirigenti algerini, i quali possiedono una ricca esperienza della lotta anti imperialista e comprendono bene tutta la complessità della situazione attuale, utilizzeranno tutte le loro possibilità e prenderanno le misure necessarie per prestare il loro appoggio alla Siria ».

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

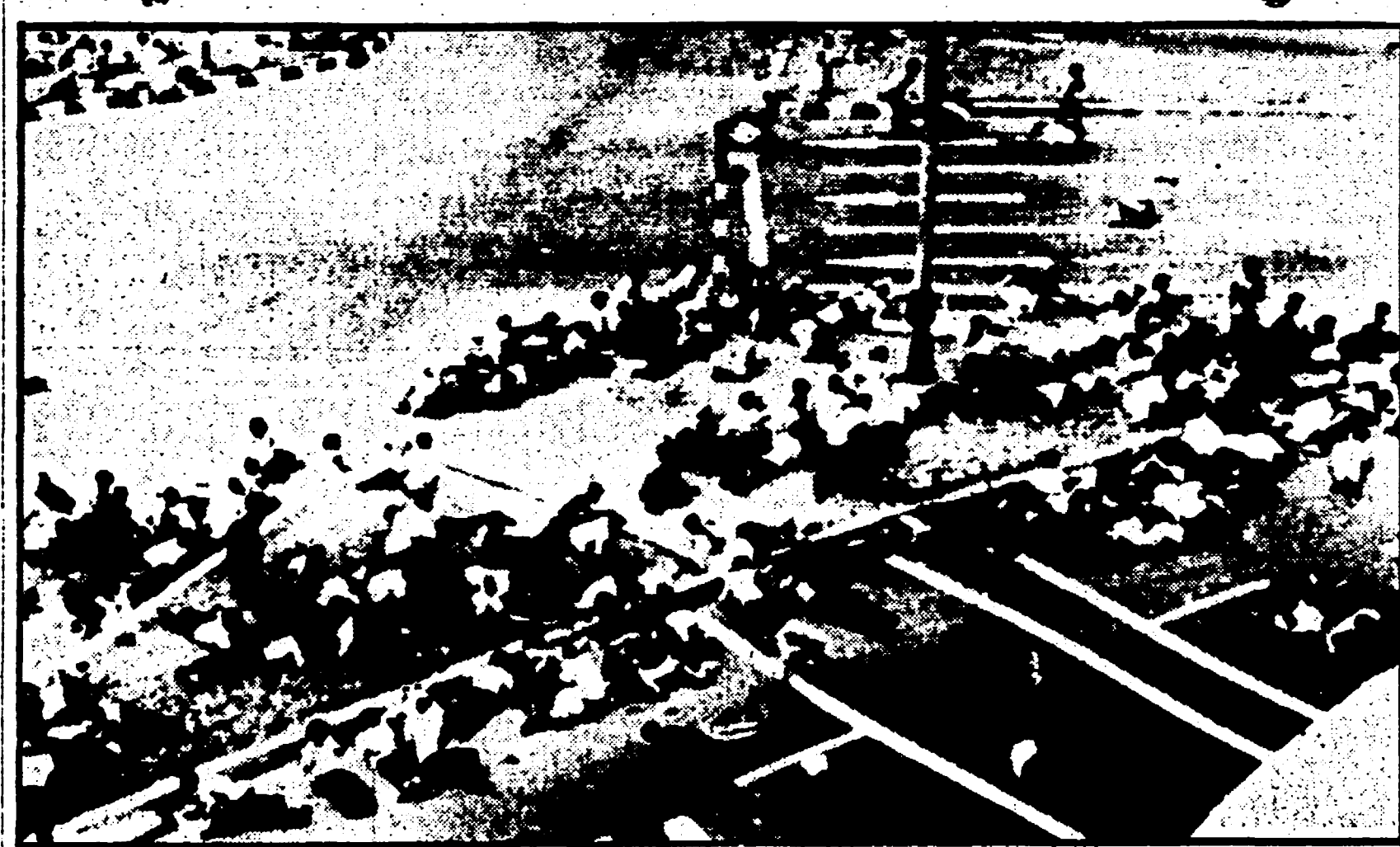
#### Messaggio di Algeri alla CEE

LUSSEMBURGO, 15

Nella odierna seduta del Consiglio dei ministri della CEE, il presidente ha dato lettura di una lettera del ministro degli Esteri algerino Bouteflika, il quale invita la CEE a dare il suo contributo ad una soluzione pacifica della crisi medio-orientale. I ministri hanno convenuto di rispondere a Bouteflika ricordando l'appello rivolto sabato scorso dai nove governi della CEE per la cessazione del fuoco e l'avvio di negoziati di pace sulla base della risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967.

(Segue in ultima pagina)

#### Bangkok: cacciati i militari del vecchio regime



Nuove manifestazioni di studenti ed operai si sono svolte ieri mattina a Bangkok. I principali esponenti del regime militare thailandese filo-USA, che, pur dimettendosi dalle cariche civili, avevano tentato di restare a capo delle forze armate, sono stati costretti ad abbandonare il Paese. La situazione permane comunque molto tesa e confusa. Tutte le fonti giornalistiche confermano che nella sanguinosa repressione ordinata domenica dai militari contro i manifestanti, ci sono stati centinaia di morti e di feriti. Nella foto: dimostranti a terra per proteggersi durante gli scontri. A PAGINA 11

**Un telegramma di Fanti al presidente del Consiglio**

### Ferma protesta dell'Emilia al governo che ha decurtato i fondi della regione

**Gli stanziamenti del '74 fortemente ridotti anche rispetto al '73 - In settimana sarà tradotta in disegno di legge l'intesa sulle pensioni - Giudizi socialisti sulle scadenze - Anticomunismo di Forlani**

Nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri, prevista in settimana, l'intesa tra governo e sindacati per l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione sarà tradotta in disegno di legge. In tal modo il provvedimento giungerà davanti alla Camera, dove si potrà porre concretamente il problema del superamento di alcuni limiti contenuti nella soluzione adottata al termine della trattativa di Palazzo Chigi. Più in generale, la questione che il governo e partiti della maggioranza si trovano dinanzi è quella dell'urgenza nuova con la quale si pongono oggi temi come quelli del Mezzogiorno, del caro-vita, della difesa, della sanità, dei prezzi dei generi di più largo consumo, della sanità, della scuola, dell'agricoltura. In altre parole, le forze politiche si trovano a dover affrontare una realtà che impone una coerente politica di riforme. Le resistenze manifestatesi a proposito delle pensioni dicono quante e quali remore si frappongono al delinearsi di una politica economica realmente nuova, capace di far fronte alla « crisi » di « nodi » della situazione italiana.

Un banco di prova è nello stesso tempo uno specchio vero dei problemi orientamenti delle forze politiche e dei gruppi parlamentari sarà quello del dibattito sul bilancio dello Stato, già in corso a livello di commissione al Senato. Nei confronti di « atti del governo », tuttavia, già risultano in maniera lampante orientamenti errati, che è necessario contrastare e correggere al più presto. I dirigenti della maggioranza, che si sono trovati a dover affrontare una realtà che impone una coerente politica di riforme. Le resistenze manifestatesi a proposito delle pensioni dicono quante e quali remore si frappongono al delinearsi di una politica economica realmente nuova, capace di far fronte alla « crisi » di « nodi » della situazione italiana.

Un banco di prova è nello stesso tempo uno specchio vero dei problemi orientamenti delle forze politiche e dei gruppi parlamentari sarà quello del dibattito sul bilancio dello Stato, già in corso a livello di commissione al Senato. Nei confronti di « atti del governo », tuttavia, già risultano in maniera lampante orientamenti errati, che è necessario contrastare e correggere al più presto. I dirigenti della maggioranza, che si sono trovati a dover affrontare una realtà che impone una coerente politica di riforme. Le resistenze manifestatesi a proposito delle pensioni dicono quante e quali remore si frappongono al delinearsi di una politica economica realmente nuova, capace di far fronte alla « crisi » di « nodi » della situazione italiana.

#### Le Regioni e il bilancio

Nel dibattito ufficialmente aperto in Parlamento e tra le forze politiche sul bilancio statale per il '74, la presenza delle Regioni si è ormai inserita con una forza unitaria ed un ruolo da protagonista.

Non è questa delle Regioni, una richiesta di poco conto perché arriva direttamente al cuore del problema che è, oggi, di fronte ad un bilancio statale, quello di quali spese, fatte da chi, a vantaggio di chi. Le Regioni infatti sono state molto esplicithe: non chiedono un aumento del bilancio per accrescere i soldi ed allargare il deficit pubblico. Chiedono invece che tutta la spesa pubblica sia riorganizzata e venga realizzata attraverso l'insieme dei canali costituzionali, che comprendono, appunto, anche ed innanzitutto, la spesa regionale.

Solo rompendo la struttura centralizzata dei canali della spesa sarà possibile infatti arrivare ad una qualificazione di questa ultima, spostarla sul

terreno del soddisfacimento di esigenze sociali, limitare e combattere gli sprechi e le erogazioni improduttive, dare concreta possibilità di attuazione ai piani regionali di sviluppo, effettuare investimenti per la casa, la sanità, la difesa del suolo.

A Firenze, le Regioni hanno dato al governo ed al Parlamento un appuntamento preciso: le prossime settimane, esse hanno detto, dovranno essere decise ai fini della svolta regionalista. Nei prossimi giorni quindi, dibattito parlamentare e iniziativa regionale saranno destinati ad intrecciarsi e a dar vita reciproca, con l'intento di incalzare il governo, sconfiggere la sua linea antiregionalista, rimettere in movimento tutto il processo di attuazione della riforma istituzionale.

Non tutti i giornali danno una notizia che ci ha fortemente impressionato e che invece il « Messaggero », giustamente, recava sotto il titolo generale di « Informazioni politiche ». Si tratta di un evento il quale dimostra ulteriormente che siamo arrivati a un punto limite: o si risale la china o il baratro ci attende, inesorabile e fatale. Il ministro Tanassi, infatti, è partito per gli Stati Uniti. Egli non si è recato in USA per conto suo, approfittando della rivoluzione francese, la quale, avendo sancito la eguaglianza degli uomini, ha implicitamente introdotto anche quella dei viaggiatori. No. Tanassi è andato in visita ufficiale, su invito del ministro della Difesa americano, Schlesinger.

« Prima della partenza, il ministro ha dichiarato che il viaggio, programmato da tempo, potrà consentire uno scambio di idee sui problemi relativi alla sicurezza ed alla distensione internazionale ». Ora, due cose si possono notare in questa notizia. Una che fa onore all'on. Tanassi e una che, al contrario, gli nuoce. Lo onora la sua preoccupazione di farsi sapere che il viaggio era stato « programmato da tempo ». Sta succedendo nel mondo ciò che tutti, purtroppo, vediamo, e Tanassi non trova meglio che andare in visita ufficiale negli Stati Uniti. Il nostro ministro ha l'aria di riconoscere che questa sua vacanza è inutile e disdicevole, specie in un momento come questo, ma — dice — era tanto tempo che se ne parlava. Il suo collega americano brontola: « Dici sempre che vieni, non ti credo più ». Così Tanassi è partito per non far fare a noi tutti, suoi connazionali, una cattiva figura. Bravo. Ciò che invece gli nuoce

è che l'on. Tanassi voglia farci credere di poter scambiare con chiacchierata delle idee. Egli può scambiare parole, può subire, per errore, uno scambio di soprabbiti, può addirittura, per gentilezza, a uno scambio di ombrelli; ma che possa accorgersi che la sua vacanza è stata un'occasione per il nostro piccolo, non abbiamo soltanto i missili terra-aria, mara-aria, aria-aria e terra-cielo, ma anche, che l'Idio ce lo consenta, un ministro terra-terra.

Fortebraccio

OGGI

un viaggio

Non tutti i giornali danno una notizia che ci ha fortemente impressionato e che invece il « Messaggero », giustamente, recava sotto il titolo generale di « Informazioni politiche ». Si tratta di un evento il quale dimostra ulteriormente che siamo arrivati a un punto limite: o si risale la china o il baratro ci attende, inesorabile e fatale. Il ministro Tanassi, infatti, è partito per gli Stati Uniti. Egli non si è recato in USA per conto suo, approfittando della rivoluzione francese, la quale, avendo sancito la eguaglianza degli uomini, ha implicitamente introdotto anche quella dei viaggiatori. No. Tanassi è andato in visita ufficiale, su invito del ministro della Difesa americano, Schlesinger.

« Prima della partenza, il ministro ha dichiarato che il viaggio, programmato da tempo, potrà consentire uno scambio di idee sui problemi relativi alla sicurezza ed alla distensione internazionale ». Ora, due cose si possono notare in questa notizia. Una che fa onore all'on. Tanassi e una che, al contrario, gli nuoce. Lo onora la sua preoccupazione di farsi sapere che il viaggio era stato « programmato da tempo ». Sta succedendo nel mondo ciò che tutti, purtroppo, vediamo, e Tanassi non trova meglio che andare in visita ufficiale negli Stati Uniti. Il nostro ministro ha l'aria di riconoscere che questa sua vacanza è inutile e disdicevole, specie in un momento come questo, ma — dice — era tanto tempo che se ne parlava. Il suo collega americano brontola: « Dici sempre che vieni, non ti credo più ». Così Tanassi è partito per non far fare a noi tutti, suoi connazionali, una cattiva figura. Bravo. Ciò che invece gli nuoce

(Segue in ultima pagina)